

Musical score 1934



**A M O R E ,
E
D O V E R E**

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 185
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

10549

AMORE E DOVERE

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illmi Sigg. Capranica

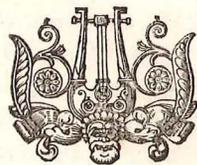
Nell' Autunno dell' Anno 1839.



PAROLE DI GAETANO ROSSI

MUSICA DEL MAESTRO

SAVERIO MERCADANTE



ROMA 1839

NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI
Piazza Sciarra al Corso Num. 336.

Con approvazione.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 185
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

ARGOMENTO

Manfredo, Conte di Siracusa, amò ed ottenne in fidanzata Bianca, figlia di Ruggero, Barone di Catania, e vedova di un illustre Conte, con cui soli pochi anni era vissuta. Essa nel fidanzarsi a Manfredo, obbedì al comando paterno soltanto, comando severo; chè in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire Manfredo per isposarlo in Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Prevedeva le strane gelosie del futuro consorte, ma rassegnata all' autorità del cenno paterno, obbediva, celatamente piangendo. Brunoro, segretario e favorito di Manfredo, osò alzarsi fino a lei, amarla, e chiederle amore. Fu respinto, e minacciato, e Brunoro si allontanò per qualche tempo.

Corso era qualche tempo: una ricca avvenente Dama di Francia soffermavasi in Siracusa. Il di lei palazzo era il convegno della piu cospicua e galante gioventù: feste, conviti, e danze vi succedevano. Elaisa era l' amore di tutti, e il volubile e stravagante Manfredo n' era più che altri invaghito, e in tutto a lei si affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di un Capitano Aragonese, che con i suoi prieghi e pianti aveva ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che com-

battea per l' Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, Elàisa aveva giurato in suo cuore alla giovane fede e giurderdone, e donata un effigie sacra in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi, Elàisa, su gli Appennini assalita da Fuorusciti, venne salvata da Viscardo, profugo, unico superstite della proscritta famiglia di Benevento, ed ella lo amò ardentemente. Viscardo era triste di non poter corrispondere al vivo affetto di Elàisa, che per sottrarlo alle insidie de' nemici, ai sospetti di Manfredò, di lei fratello credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile sempre caro, si celava nel cuor di Viscardo. Ei baciava appunto un ritratto dell' adorata sua donna in un viale remoto, allorchè Brunoro che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe Bianca in quel ritratto, e l' oggetto dell' amor di Viscardo. Meditò allora il perfido una vendetta su Bianca.

A tal epoca comincia l' azione. L' incontro di Viscardo con Bianca, il furor di Elàisa, che li sorprende, lo scoprimento dell' effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d' Elàisa, i di lei sforzi ingegnosi per salvar Bianca dalla morte destinata dal feroce e ingiusto Manfredò, che infedele la crede per un foglio intercetto da Brunoro, l' eccesso di amore e di fede, per cui si sacrifica con inattesa risoluzione formano gli episodj del Melodramma.

PERSONAGGI

- MANFREDO, Conte di Siracusa
Sig. Felice Varesi.
- BIANCA, ricca e potente vedova, a lui fidanzata
Signora Carolina Vietti.
- ELAISA, Dama straniera
Signora Eugenia Tadolini.
- VISCARDO di Benevento
Sig. Gio. Batt. Genero.
- BRUNORO, Segretario del Conte
Sig. Luigi Donati.
- ISAURA, Damigella di Bianca
Signora Anna Garofoli
-

C O R I

Cavalieri, Dame, Damigelle, e Soldati.

C O M P A R S E

Cavalieri, Scudieri, Guardie, e Domestici di Manfredò, un Maggiordomo, e Paggi.

La Scena è in Siracusa nel Secolo XIV.

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro Direttore della Musica Sig. *Luigi Orsini.*

Maestro Istruttore de' Cori Sig. *Luigi Dolf.*
Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. *Emilio Angelini.*

Concertino Sig. *Giacomo Orzelli.*
Primo Violino de' Secondi Sig. *Giovanni Campi.*
Prima Viola Sig. *Filippo Aromatari.*

Primo Contrabasso Sig. *Filippo Caraccini.*
Primo Violoncello Sig. *Filippo Raimondi.*
Primo Oboè, e Corno Inglese Sig. *Paolo Fracassini.*

Primo Flauto, ed Ottavino Sig. *Luigi Biglioni.*
Primo Clarino, e Quartino Sig. *Luigi Cruciani.*
Primo Fagotto Sig. *Luciano Moriconi.*
Primo Corno Sig. *Gioacchino Dell' Oro.*
Prima Tromba Sig. *Domenico Simonetti.*
Primo Trombone Sig. *Raffaele Simonetti.*

Rammentatore Sig. *Pietro Todrani.*
Inventore, e Direttore del Vestiario Sig. *Nicola Sartori.*

Pittori Scenografi Sigg. *Lorenzo Scarabellotto,*
e Carlo Bazzani.

Machinista, Attrezzista, ed Illuminatore Sig.
Giovanni Bonini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

GIARDINI ILLUMINATI

Palazzo d' Elaisa a sinistra, con scalinata. L' atrio, e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali a destra. L' avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza nel palazzo. Gentiluomini, e Dame, poi Viscardo, indi Manfreda e Brunoro.

Coro **O**di: ogni intorno eccheggiano
Suoni giulivi e canti.
Vedi sparir, succedersi
(verso il palazzo
Festevoli danzanti.
Qui di piacer, di gioja
Tutto è sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell' Amor.
Ad Elaisa onor!
Regina della festa,
E Dea di tutti i cor' . . .
Ad Elaisa onor! (si disperdono

Vis. La Dea di tutti i cori !

(*sospirando alle ultime parole del Coro*

Ella m' ama . . . io non l' amo! Ah ! un' al-

(*tro oggetto*

Lei sola amai ! quell' adorato aspetto
Con tempore eterne amor mi sculse in petto
Arcanamente sparve, e sol m' avanza
Per strazio del mio cor vana speranza.

Quell' adorata immagine

Sempre mi veggio intorno

Se spunta in Cielo il giorno ,

Se il giorno cade in mar. (*con trasp.*

Vane speranze e sogni

Io vi richiamo-invano ;

Lunge da lei che bramo

Tutto e per me dolor.

Felice me se almeno

Potrò morirle accanto ;

Si cangerà il mio pianto

In estasi d' amor.

Coro Ha fra le nubi ascose

La stella d' ogni cor.

(*S' interna pei viali dal palazzo e da*

viali arrivano Gentiluomini e Dame

Voci Elaisa ! Elaisa !

Ov' è ? si cerca . . . sparve.

Forse aggirarsi gode

Sotto incerta divisa.

Ecco Manfredo.

Man. E neppur quì Elaisa ! (

(*osservando intorno*)

Senza di lei che l' animava , or muta

Langue la festa. Più non brilla un core.

Sparirono con lei piaceri e amori.

Coro. Forse amor la bella arresta

Con felice adorator.

Man. (*Fier sospetto , ohimè ! si desta*

Nel geloso ardente cor.

A lei tutti io già sacrai

I più dolci affetti miei :

Tutti volti sono a lei

I miei voti , i miei sospir.

Tutto mio quel cor vorrei . . .

Per me solo . . . ed un rivale

Ora forse ? Idea fatale ! . . .

Io rival potrei soffrir ! . . .

Elaisa me tradir !

Ah ! no , no. Si reo sospetto

È un oltraggio al suo candor.

Mercè cara a tanto affetto

Spero alfin dal suo bel cor.)

Coro Vien, Regina della festa...

(*scorgendo Elaisa.*

Bella Dea di tutti i cor' ! . . .

(*tutti le vanno incontro*)

S C E N A II.

Elaisa con Damigelle dai viali. Nell' istesso momento Viscardo. (Ella guarda Viscardo con tenerezza che reprime , poi si volge a Manfredo).

Ela. Oh mio ! ... german ... (*Che palpito !*)

Man. (*E quale ardor ! Che sguardo !*)

(*osservando*

**

Bru. (Chi vedo mai! Viscardo! (*fissando Vis.*

Ela. Maufredo! ...
(*porgendogli la mano che bacia*

Vis. (*in contrasto)* (E in tante pene !...)

Ela. Elaisa ! ...
(Mio bene !)
(*con trasporto a Vis.*

Ela. Vis. Man. (Vicino a chi s'adora
 sommessamente

Dover frenarsi ognora !

E non poter esprimere

Desiri , affetti , ardor !

Non v' è non v' è più barbaro

Tormento nell' amor.)

Bru. (È giunta , spero , l' ora

Che sospirai sinora.

Celar le angoscie , il fremito

(Di mio spregiato ardor ! ...

Non v' è non v' è più barbaro

Tormento per un cor.)

Coro (Egli Elaisa adora : (*osservando Man.*

E dee frenarsi ognora ! ...

Non v' è non v' è più barbaro

Tormento nell' amor.)

Man. Voi spariste Elaisa ! ... (*marcato*

Ela. Un raggio di speranza

Una gentil sembianza ...

M' illusero su oggetto

Diletto - a questo cor.

Vis. (*colpito)* (Che ascolto !)

Man. (*con ironia*) E questo

Oggetto sì diletto al vostro core ? ...

Ela. È una donna. (*con affetto*

Vis. Man. Bru. Che dite ?

(*sorpresi*

Ela. Cui deggio il padre..e cerco ognora. Udite:

Di un superbo vincitore

Elaisa a piè gemea ,

E la vita gli chiedea ,

Fra i sospir , del genitor.

Del fier Duce a giovin figlia

Sulle ciglia trasse il pianto.

Pregò il padre , e pianse tanto

Che la grazia le accordò.

E alla giovane Elaisa

La mercede in cor giurò.

Coro Che bell' anima Elaisa

Giovinetta pur mostrò!

Ela. Sacra effigie protettrice

Elaisa in sen portava

E in memoria la donava

Alla sua consolatrice ...

Il suo nome v' incideva :

Sii felice , le diceva ...

Questa effigie ti protegga :

Forse un dì ti rivedrò.

Ma al giovane , Elaisa ,

Da due lustri invan cercò.

Tutti E una stella in Elaisa

Siracusa ritrovò.

Coro Or la danza si riprenda ;

Gioja tutti i cor raccenda.

Elaisa si festeggi ;

Quel bel nome all' aure eccheggi :

E fra palpito soave
 Trovi un eco in ogni cor.
 Elaisa ! . . Gioja ! . . . Amor !
Ela. Vis. Man. De' mortali nume in terra ,
 Vita e gioja , Amor, tu sei.
 Nume in cielo degli Dei ...
 E d' ogni alma e il sole Amor.
 Foco tuo gli affetti miei ...
 Spiro sei di questo cor ...
 Viver sol d' amor desio
 Non morire che d' amor.
 (*Il Coro ripete, e va poi disperdendosi.*)

S C E N A III.

Viali ombrosi illuminati a pallide luci.

Viscardo e Brunoro

Vis. **B**runoro . . . o tu , l' antico ,
 Negli anni di mia gloria , e dolce amico ,
 Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
 A sorridermi omai.

Bru. Ed a me pure.

Vis. (*marcato*)
 E tu conosci . . . sai
 con gioi

Dunque ove sta celato
 Quest' idolo adorato ,
 (*mostrandogli un ritratto , e baciandolo*)
 Di cui mi sorprendesti
 L' imago a ribaciar quando giungesti ?

Bru. Sì , e quanto ! e del dorato
 (*con amarezza*)
 Suo carcere a me noti . . . e ognor dischiusi
 Gli aditi son . . . anche i segreti.
Vis. (*con ansietà*) E a lei ?
Bru. De' giardini trovatevi alla porta.
Vis. Quando ?
Bru. Fra un' ora , e scorta
 Io vi sarò presso all' amata.
Vis. (*in viva gioja*) E allora !
 Ah ! di sognar io crederò . - Fra un ora.

S C E N A IV.

*Brunoro , indi Elaisa dalla parte opposta
 d' onde partì Viscardo.*

Brun. **E**d io fra un ora vendicato. (*con gio-
 ja feroce*)
Ela. Quegli

Che vi lasciò ? . . . (*cato*)
Brun. È l' avanzo (*con mistero mar-
 Unico della misera , compianta*)

Sua stirpe antica
Ela. E Voi ! . . . Cielo ! . . . che ascolto . . .

Brun. Ed io , Contessa
 Io so tutto . . . sì , tutto ! onde celarlo
 De' nemici alle inchieste . . .
 Di Manfredi ai sospetti ,
 Qual fratel l' accoglieste . . . (*greto*)

Ela. (*agitata e sommessa*) . . . Deh ! . . . il se-
Bru. Fidatevi ; ei m'è caro , ed or son lieto
 Ch' ei felice è d' amor.

Ela. (*con fiducia e sorriso*) Oh ! sì.
Brun. (*marcato*) Fra poco
 Ei sarà a piè dell' adorato oggetto
 Che piangea . . . che trovò . . .
Ela. (*turbata , e con impeto*) Che ?... ciel ...
Bru. Il ver. - (*che dite?*)
Ela. Viscardo! - Un' altra ! . . . Ah ! no :
 (*mentite.*)
Bru. Io mentisco ! - Seguitemi.
Ela. (*fremente*) Tremate.
 Voi la morte d' alcuno pronunciate.
Bru. Della rival.
Ela. (*fiera*) Sì : se vi fia.
 Viscardo un traditore ! (*con smania*)
Bru. Ebben ? (*avviandosi*)
Ela. Viscardo! .. Un' altra amar! - Che
 (*orrore !*)
 (*segue Brunoro*)

S C E N A V.

Stanza nel palazzo di Bianca.

Tavolini con doppiieri a lumi accesi. Un' arpa. sofà , e sedie. Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

Dame in conversazione. Alcune sedute giuocando, altre discorrendo, due con Isaura, che addita Bianca seduta sul verone.

Coro **E**ra stella - del mattino
 Tanto bella ! - e impallidì.

Parea rosa - di giardino
 Sì vezzosa ! - ed appassì.
 Puro giglio , sull' albore ,
 Chi ti fa languir così ?
 Al sorriso ella era nata
 Del destin più lusinghier :
 La sua vita riserbata
 A un Eliso di piacer
 Pur segreto , fier dolore
 Va struggendo i suoi bei dì.
 Chi sa forse ! . . . Giovin core . . .
 Tutto a te brillò . . . e sparì.
Bian. Oh ! sì . . . mie care . . . Oh ! sì ,
 Tutto per me brillò . . . tutto sparì.
 (*avanzandosi lentamente*)
 Or là , sull' onda , col pensier mio ,
 Ver l' altra sponda , al suol natìo ,
 Fra dolci immagini , volava il cor.
 Per me tornavano que' dì felici . . .
 Le notti d' estasi incantatrici
 Quell'aure .. i salici .. il rio .. l'ardor!...
 Ah ! ch' era un sogno ingannator.
Coro Racconsolatevi , bella dolente :
 Tornerà a splendervi il ciel ridente :
 Di gioje l' iride brillerà ancor.
Bia. (*Di tua fede bello ognora ,*
 Torna , o caro , a chi ti adora :
 Sarai l' iride di gioja
 Che il mio cor farà brillar.
 Quel bel ciglio tutto amore
 Era il Ciel per me ridente :
 Un tuo sguardo al cor dolente
 Può la vita ridonar. 2*

Ma' a mezzo il di lei corso
È giunta omai la notte, o dolci amiche,
Ite al riposo. Addio.

(*Le Dame si ritirano per la porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa da' Paggi*)

S C E N A VI.

Bianca e Isaura.

Bia. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro
(stro ... eterno!

Da che lasciai Catania,
E più nol vidi! Il sai...

Isa. Calmatevi, sperate.

Bia. Come? In che più sperar?

Isa. Potria la sorte

Guidarlo in Siracusa.

Bia. Come vederlo, ei me veder?.. Geloso,

Veglia sempre su me quegli che sposo

Mio padre mi destina ... senza addio ...

Ho lasciato per sempre l' idol mio,

Ch' altro di me non conoscea che il nome?

Or, tu ben vedi, e come;

E in che sperar potrei?

Sol nella morte.

Isa. Ah! che veder dovrei?

Misera!

Bia. Oh Isaura! No, non pianger, vanne,

E riposa.

Isa. E spogliarvi?

Bia. Io sola ...

Isa. Ch' io

Doman vi vegga nel sorriso.

Bia. (*le stringe la mano*) Addio.

(*Isaura entra nella stanza a destra*)

S C E N A VII.

Bianca da un cofanetto d' ebano, sul tavolino, leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.

Bia. Preghiamo. - Ah! pregai tanto! ma il
(mio labbro

Recita la preghiera ..

(*Ripone il libro*

Ed il mio cor ... là ... a lui. - L' ultima sera

Ei cantava al mio piè. Da quanto amore

Animati i suoi sguardi ... ed il suo canto!...

Questo era il tema.

(*Eseguisce sull'arpa il ritornello della canzone che canterà poi Viscardo*)

S C E N A VIII.

Brunoro, dalla porta a sinistra fa cenno a Viscardo d' entrare.

Bru. (*sommessamente* **E** entrate.

Vis. (*sulla soglia ravvisando Bianca*) Eccola.

Bru. Io mi ritiro.

Là intanto vi celate.

(*accennando il verone*)

Vis. (presso al verone) La mia vita
È tua.
(*Viscardo si cela nel vano del verone.*
Brunoro cava un foglio, lo posa rapi-
damente sul tavolino ed esce)
Brun. (Forse tra poco ella è finita.)

S C E N A IX.

Bianca e Viscardo celato.

Bia. Ah! lo ripeto ognora!
(*cessando dal suono*)

Ma quella voce! oh ancora
La sua voce una volta!

Vis. Ti credè per me l'amor,
(*dal verone*)

Per amarti mi fe' il cor.
Sol mio voto, mio pensier,
De' miei sogni sei piacer.

Bia. Cielo! (*colpita e con trasporto*)

Vis. Tutto io trovo, o cara, in te:
Tu sei vita, e ben per me.

Bia. Viscardo! . . .
(*che si sarà alzata, e accorrendo*)
Bianca! . . . (*uscendo*)

Ah! son d'amor nell'estasi! . . .

Bia. Io ti rivedo ancor!
a 2. È troppa, oh Dio! la gioja
Che mi rapisce il cor.

Bia. Guardami, o caro, .. guardami . . .

Vis. In estasi ti miro,

a 2 Ecco l'arcano spiro,
Di tenerezza, e amor.

Bia. Non sai quant'io penava! . . .

Vis. Io già la vita odiava . . .

a 2. Ma . . . il mio dolor dimentico . . .

Io ti rivedo ancor!

Compensa pene e lagrime

La gioja del mio cor.

Bia. Or meco siedì, e narrami . . .

(*s'avvede del foglio lasciato da Brunoro*)

Ma un foglio quì vegg'io;

Volevi tu sorprendermi! . . .

Vis. Forse Brunoro . . .

Bia. Oh Dio! (*colpita*)
Brunoro!

Vis. In te qual fremito! . . .

Bia. L'iniquo! ah! Tu non sai! . . .

(*apre il foglio e legge*)

« Amore spregiato - sarà vendicato.

(*va al verone osservando*)

Per te sol tremo . . .

Vis. (*fremente*) Il perfido!

Bia. Oh Ciel! . . . (*affannosa*)

Vis. Che avvien! . . .

Bia. Dall'andito

Terren che qui conduce,

S'approssima una luce.

Come salvarti? . . . ohimè! . . .

Vis. Non paventar per me.

Bia. Ah! là . . . c'è Isaura . . . celati . . .

Vis. In tua difesa io resto.

(*deliberato*)

Bia. V' è istante più funesto !
(*guidandolo verso la porta*)

Vis. { A che ti trasse , o misera ,
Il mio fatale amore ! . . .
Ma tema il mio furore
Chi offenderti oserà !

Bia. { Se ti son cara . . . oh ! . . . celati :
Non i miei dì ! . . . l' onore !
Oh Dio ! . . . mi manca il core . . .
Abbi di me pietà .

(*Ella trascina Viscardo alla porta ,
l' apre , lo spinge dentro , e chiude
poi spegne il lume e si getta sul sofà*)

S C E N A X.

*Elaisa dalla porta a sinistra con lampada
in mano. Scorge il lume appena spento ,
indi si avvede di Bianca sul sofà.*

Ela. **T**utto è tenebre . . . e si tace . . .
È fumante ancor la face . . .
Ella è sola . . . e dormir finge.
Ei celossi. (*esamina le porte*)

Bia. (*volgendo il capo*) Che mai vedo !
Una Donna !

Ela. (*presso la porta di mezzo*) Là Manfredo.

Bia. Ciel ! conosce . . .

Ela. (*verso la porta destra*) Qui . . .

Bia. (*respirando appena*) Oh terrore !

Ela. Chiuso addentro !. (*spingendo la porta*)

Bia. (*facendosi coraggio*) Qual rumore !
Voi . . . che osate in queste stanze ?
E chi siete ? (*bianze !*)

Ela. (*fissando Bianca*) Io ! . . . quai sem-
(*risovvenendosi d' un idea, poi respingendola*)
Nò , nò.

Bia. Ebbene ! Che volete.

Ela. Quella chiave (*con impeto*)

Bia. A voi ? Chi siete ?

Ela. Chi son io ? chi son ? Tremate.
Rival vostra.

Bia. (*colpita*) Rival ! (*Cielo !*)

Ela. Che vogl' io ? su lui che amate . . .
E su Voi , vendetta.

Bia. Io gelo !

Ela. Di Viscardo io sono amante :
Egli m' ha per voi tradito.
Ei quì venne , è già un' istante.
Nò , di qua non è fuggito.
Ma a purire uno spergiuro ,
Una donna traditrice ,
Quì di tante colpe ultrice
Una Furia me guidò.

Bia. Con sì amabile sembiante
(*che l' avrà osservata*)

Voi sì fiero avreste il core !

Ah ! confusa . . . palpitante . . .

Voi compite il mio terrore.

Io non oso . . . io non son rea . . .

Ve lo giuro . . . io non sapea . . .

Deh ! pietà d' un infelice

Che già tanto , oh Dio ! penò !

Ela. Sì! . . . Penaste? . . . e or io! . . . Viscardo!
(*con impeto crescente*)

Ei . . . Viscardo! ov'è?

Bia. (*atterrita*) Gran Dio!

Oh! frenate quel trasporto . . .

Se Manfredo v'ode . . . è morto.

Ela. Ei v'è dunque? È là. Schiudete. (*fero*)

Bia. Deh!

Ela. A Manfredo.

(*pinacciando avviarsi alla porta di mezzo*)

Bia. (*con grido soffocato*) Nò. Egli . . . è là.
Ma s'è ver che voi l'amate . . .

La sua morte non vogliate;

La mia fama . . . la mia vita!

Deh! Per esso almen pietà.

Ela. Fiere angosce voi provate . . .

Ma le mie non eguagliate;

Voi amata . . . ed io tradita!

Nò . . . non v'è . . . non v'è pietà.

Egli . . . Voi . . . Manfre . . .

(*volendo chiamare*)

Bia. (*atterrita slanciandosi avanti a lei*) Ah! . . .

S C E N A XI.

*Dalla porta a destra s' avvanza Viscardo,
staccandosi da Isaura, che tenta
trattenerlo, Elaisa, e Bianca.*

Vis. (*ad Elaisa*) **F**ermate.

Bia. Is. Cielo!

Ela. Oh perfido!

Vis. Lo sono.

Vostri sdegni in me sfogate:

La mia vita v' abbandono;

Ma con lei, deh! giusta siate,

Nè oltraggiate il suo candor.

Ch' io morendo trovi ognora

Generoso sì bel cor.

Ela. E il bel cor tu invochi ancora,

Che tradisti in sì rea guisa?

Vis. Sol per lei . . . pietà? . . . Elaisa!

Ela. Nò: *volendo avviarsi alla porta di*
(*mezzo*)

Bia. (*colpita*) Elaisa! Questo nome . . .

(*trattenendo Elaisa e con tutta l' ansia*)

Cielo! . . . e il vostro? Dite . . .

È il mio.

Ela.

Bia. (*cavandosi dal seno un effigie, che
bacia e presenta ad Elaisa*)

Questa effigie conoscete? . . .

Ela. Giusto Ciel! che miro! . . . e come . . .

Come voi la possedete?

Bia. Men fe' dono un' Elaisa . . .

Cui salvava il Genitor.

Ela. Ella! . . . Oh padre! . . . ed io! . . .

(*incerta; e quasi per abbracciare Bianca*)

S C E N A XII.

*S' apre repente la gran porta di mezzo, e
si presenta Manfredo; dopo lui due Scu-
dieri e sei Guardie, che restano fuori
della porta, da cui si vede una Sala d'armi.*

Ela. Vis. (*colpiti*) **M**anfredo !
Isa. e Bia. (È perduta !
Ela. Ed or ! . . .)
Man. (*sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.* (Che
(vedo !)
(Ma ! ... Brunoro ! .. E il traditor ?)
Ela. (Oh genitor !)
Bia. Vis. Is. (Oh mio terror !)
(*Bianca va mancando , Isaura la
sorregge , indi accorrono le
Damigelle.*)

INSIEME

Man. Elaïsa in queste soglie ! . . .
(*marcato ad Elaïsa*)
Voi credea nel vostro tetto.
Alto ben sarà l' oggetto ,
Che in tal' ora vi guidò.
(*Gelosia , timor , sospetto ,
Più nel sen celar non sò.*
Così barbaro tormento
Quanto ancor soffrir dovrò ?)
Ela. Pace ... onore ... amor ... riposo
(*marcata*)
Vi s' insidia in questo tetto.
Sì . . . terribile è l' oggetto
Che in tal' ora me guidò.
(*Padre ! oh padre mio diletto ,
Come il giuro compirò ?
A più barbaro cimento
Ahi ! Qual core si trovò ?*)

Bia. Vis. (*Del tiranno minaccioso*
Freme il core all' atro aspetto.
Elaïsa con un detto
Forse perdere ci può.
Non per me , per ^{lui} lei pavento.
Per salvarl' ^o a io morirò.
A più barbaro cimento
Ahi ! qual core si trovò !)
Isa. Coro. (*Qual sorpresa , qual sospetto !
Per lei trema il cor nel petto.
A qual barbaro cimento
Fier destino la serbò !*)
Man. Questo fatal mistero
Or dunque palesate.
Saper vo' tutto .. il vero :
Nè alcun salvar cercate.
(*marcato*
Tremi chi me tradisce . . .
Chi d' ingannarmi osò.
Le Guardie . . . olà :
(*i due Scudieri partono*
Bia. Vis. (Che palpito !)
Ela. Un nero tradimento ! . . .
(*contrastata*
Man. Ebbene ! (*con impeto*
Bia. (Io tremo . . .)
Vis. Oh Dio ! . . .)
Ela. Due perfidi . . .
(*sguardo rapido a Bia. e Vis.*
Man. (*minaccioso*) Quali ! . . .)

Vis. (*deliberato avanzandosi*) Io . . .

Io . . . sol . . .

Man. Che ! . . .

Ela. Ei . . . sol . . . Due perfidi
(*atterrita dal pericolo di Vis. cangia repente*
Giurarvi morte udia . . .

(*rapidamente*

Costor fra l' ombre sparvero . . .

Me tosto ei n' avvertia . . .

Voi qui a salvar solleciti

Tal cura ne guidò.

Bia. (Qual donna !)

Vis. (Ed ella or salvaci !)

Man. Fia vero quel che sento ? . . .

(*sospettoso*

Voci (*di dentro*) All' armi ! Tradimento !

Agrigento ! Agrigento !

Man. D' orror mi freme il cor.

Ela. Oh giuro ! oh genitor !

S C E N A XIII.

Coro di Gentiluomini, Dignitarj, e Guardie che si dispongono nella sala.

Coro **M**anfredo . . . eccoci a te ,

Sia morte ai traditor.

Son tuoi la nostra fè ,

Gli acciari . . . il cor.

L' oste , il cimento ov' è ?

Noi coglierem con te

Novelli allor.

Sia morte ai traditor'.

Man. De valorosi ecco l' accento :

De' generosi ecco l' ardor.

Tenta sorprenderci forse Agrigento . . .

Forse ha rei complici qui un traditor...

Ma tutti tremino del mio furor

Coro Se di sorprenderci tenta Agrigento

Tremi coi complici il traditor.

Ela. Bia. A voi sorrida fida vittoria

(*ai Cavalieri*)

Serto di gloria v' appresta amor.

Il dì novello sorga più bello ,

Di calma e gioja apportator.

(Per te più gioja , povero cor !)

Coro Il dì novello sorga più bello ,

Di calma e gioja apportator.

Vis. L' alta vendetta a me più spetta ,

(*marcato*

Cader mia vittima de' il traditor

Voi non sapete qual fera sete

Di quel reo sangue m' arda nel cor.

Invano celasi al mio furor.

Coro Compi la nobile giusta vendetta ;

Premio t' aspetta di fè e valor.

(*trombe e tamburri dall' interno che si rispondono , e poi s' uniscono. Soldati che arrivano , popolo che accorre , e si dispongono nella sala d' armi.*

Tutti Udite i segnali . . . le trombe guerriere.

Il popolo accorre... s'uniscon le schiere.

Scoprir gli assassini . . . incontro al

(*nemico*

Sfidarlo . . . annientarlo ! Vendetta!
(Furor !

La fede n' accende . . . ci guida la gloria.

Coroni vittoria l' ardire , il valor.

(*Manfredo s' unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Vis. che s' incontra con Bia. Ela. stringe la mano di questa, che rimane con Isa. e le Damigelle*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

S C E N A I.

PIAZZA

A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta , e altre sentinelle all' intorno. A destra cenno d' un Tempio.

Corpi di Soldati che tornano a' proprj quartieri. Popolani , Pescatori, Soldati , che a varj gruppi fra loro discorrendo , s' avanzano e s' uniscono in insieme

Coro **V**ittoria ! Siracusa !
Bel piacer il ritornar
A' suoi tetti fra gli allor !
Salutare ed abbracciar
I compagni vincitor !
Di sorprenderci credè
Il nemico in buona fè . . .
Ma sorpreso si trovò . . .
Da leoni si pugnò . . .
Eh ! con noi , con tali eroi
È la patria salva ognor !
Viva ai prodi ! Gloria ! e Onor . . .
Festeggiar un sì bel dì
Siracusa ognor vorrà ,
Che di gloria ci coprì . . .
Che la storia eterna.

E Agrigento ! - che terror . . .

Che rossor ! là vi sarà !

Vedrem poi se avrà l' ardir

Di tornarci ad assalir ! . . .

Eh ! . . . con noi , con tali eroi . . . !

La vittoria è certa ognor.

Viva ai prodi ! gloria ! onor !

Ed ora di gloria , di gioja fra i canti ,

Sì bella vittoria , superbi , esultanti,

Andiamo a festeggiar al suono de'

(bicchieri.

Sì andiamci a ristorar a un' ora di

(piacer.

(si dividono per varie tende , e

recansi bicchieri , ec.

SCENA II.

Viscardo dalla parte del tempio

Vis. **C**ompita è omai la giusta

E terribil vendetta.

Però quel vil Brunoro ;

Bianca , sei vendicata.

A Isaura , ch' iya al tempio , in sul mattino,

Poche note per te , mio ben , fidai.

Quando più rivederti io potrò mai ?

Fu sublime quel contento

Che al vedersi ci rapì ;

Ma quel lampo , oh ciel sparì.

Quando ancora un tal momento

Per noi quando tornerà

Ah ! sì : Amor l' affretterà.

Ma che avviene ? qual lamento ...

Un fatal presentimento

Di terror già mi colpì.

SCENA III.

Dal palazzo s' odone voci lamentevoli : escono poi Dame e Damigelle desolate , piangenti , avviandosi verso il tempio.

Donne **B**ianca . . .

(al nome di Bianca , sarà accorso ,
in agitazione ad ascoltare.

Ohimè !! .. Bianca .. adesso .. morì.

Vis. Cor. Oh sciagura ! Terribile di !

Vis. O barbaro mio fato

Che Bianca m' hai rapita ,

Perchè me disperato

Or lasci ancora in vita ?

M' unisca al caro bene

Pietoso il mio dolor.

Ma condannato a vivere

Dalla crudel mia sorte ,

Saprò immolarle il perfido

Che la condusse a morte.

Sulla sua tomba esanime

Cadrà quel traditor.

Spietato , avverso fato ,
 Che Bianca m' involasti ,
 Di gioja il dì cangiasti
 Il lutto ed in terror.
 (*si allontana desolatissimo*)
 (*il coro disperdesi , le donne e*
i cittadini entrano nel tempio.)

S C E N A IV.

RECINTO REMOTO

attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici , chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro , con porta di bronzo e gradinata. Due piedistalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s' entra nel recinto. La scena è rischiarata dal tramonto.

Manfredo esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all' intorno.

Sacra alla pace degli estinti .. Augusto
 E terribil soggiorno ,
 Dopo tanti e tant' anni a te ritorno.
 E con qual cor ! Ed a qual fine ! Ben degno

Di voi , grand' avi miei , di voi che inulto
 Mai soffriste l' insulto.
 Sola è del mio rossor , di mia vendetta
 Conschia Elaïsa . . .

(*Gravi e lenti colpi di campana*)

Squilla

Di Marte ! . . . ohimè ! L' intendo.

Là . . . da quel tempio sento

Un mistico concento... (*Preludio d' istrumenti, indi canto interno delle Damigelle*)

Coro Alla pace degli eletti ,
 Che prometti a tuoi fedeli ,
 In tua gloria , là ne' cieli ,
 Bianca , a te , Signor volò.
 A noi stella ognor fu in vita
 Di pietà , conforto , aita.
 Ci ami in ciel , cui la richiami ,
 Come in terra ognor ci amò.

Man. E pace là s' implora
 Per lei . . . che mi tradiva . . .
 Che punii . . . finì estinta . . . e vive ancora.
 Perchè fremo ? qual gelo
 Or mi colpisce ! Il cielo
 Forse . . . sì. Se un sospetto !
 E se il mio cieco affetto ! . . .
 E se un delitto ! . . . il mio
 Colpevol cor . . . ! L' eternità ! . . . Gran Dio !

(*È colpito , si volge al Cielo, giunge le mani , e cade ginocchioni*)

Alla pace degli eletti
 Aspirar io più non oso
 Troppo , troppo , o ciel pietoso ,

Il mio core l'oltraggiò.
 Ai pentiti ognor perdoni . . .
 Tua pietà non m' abbandoni.
 Io t' imploro col mio pianto . . .
 Ah! pietà . . . perdono avrò.
 (*rimane prostrato.*)

S C E N A V.

*Voci al di fuori. Manfredo si scuote ,
 e schiude la porta. Entrano
 Gentiluomini, e Cavalieri armati.*

Coro **O** Manfredo! Manfredo!

Man. I miei fidi!

Lor s' asconda l' interno terror.

Coro. Lascia omai questo asilo di morte :
 Giusto duol vinca l' alma tua forte.

Te reclaman l' onore la gloria :
 Lascia i mirti : t' appresta agli allor.

Vinta appien non è ancora Agrigento.
 Tradimento - può sorgere ancor.

Su i nemici novella vittoria
 Ti consoli dal pianto d' amor.

Manf. Tremi , cada l' altera Agrigento
 Doma alfine dal nostro valor.

Alla voce di patria , di gloria ,
 Si raccende , s' esalta il mio cor.

Per la gloria sfidando il cimento ,
 Bella è morte sul campo d' onor.

(E al ritorno da bella vittoria
 Mi consoli il sorriso d' amor)
 (*parte col coro dalla gran porta*)

S C E N A VI.

*Dopo qualche momento Elaisa dalla porta
 che rinserra.*

Ela. **S**i compia il giuramento.
 Reggetemi al terribile cimento
 Padre mio .. sacra effigie! (*a*) Ecco la tomba,
 (*a*) (*baciando l' effigie che cava
 dal seno e ripone*)

Che m' accennò Manfredo. Oh! sventurata! .
 Sventurata? .. Ella è amata.
 Schiudasi.

(*con una chiave apre il
 monumento e si ritira*)

S C E N A VII.

*Bianca , in candida veste , si presenta sulla
 soglia : osserva , poi scende ansia di sor-
 presa e di gioja. Elaisa in disparte.*

Bia. **A**h! l' aria ancora!

Il Ciel! . . . novella . . . Vita!

Ciel di pietà!

(*si prostra*)

Come! Da chi l' aita!

(*si rialza*)

Dov' è .. ah ! (*volgendosi si trova in faccia* Elaisa

Ela. (*con dolcezza*) Non mi fuggite.

La vostra mano ... (*stendendole la mano*)

Bia. A che voi quì venite ?

Ela. A salvarvi. (*marcata*)

Bia. (*colpita*) A salvarmi !

Ela. Sì : vi vendo

La mercè che giurai dentro al mio core ,

Allor che mi salvaste il genitore ,

Su questa effigie. Ch' ella vi protegga ...

Io vi dicea : V' è un Nume ...

(*solemnemente*)

E vi protegge.

Bia. (*Incerta timida*) E credere degg' io?...

E Manfredò !

Ela. In me fida. « Ei di pugnale

« Estinta vi volea.

« Presso lui sì geloso , vi fe' rea

« Quel foglio a voi diretto

« Da ... chi v' ama , e intercetto

« Dal perfido Brunoro ,

« Che spirò pria di palesarlo. »

Bia. « È moro

« Perchè svelarlo anch' io ferma negai.

Ela. Morte a lui di veleno io consigliai ,

Onde evitar complice vile.

Bia. (*turbandosi*) « E voi ? ...

Ela. « Me quì inviò a suadervi per veleno .. »

(*cava un'ampolla d' argento*)

Bia. E quel dunque !

Ela. È un narcotico sì forte ,

Che in sonno , pari a quello della morte ;

V' addormenta tant' ore. Lo berete

Quando riede Manfredò.

Bia. (*agitata*) E poi ? ...

Ela. (*marcata*) Di tutto

Ebbi ... ed avrò pensier. Vi presta il cielo

Il suo favore. A vita tornerete ...

Bia. E Viscardo ! ... (*con gioja e rapidamente*)

Ela. (*non contentandosi*) Viscardo !... Ah !...

Bia. (*Triste, timida*) voi fremete !

Ela. Oh ! qual nome pronunziaste ! ...

In qual loco ! In quai momenti !

Da un obbligo mi ridestaste

Che assopiva i miei tormenti

Il mio cor batteva appena ... (*Trieste*)

Era face sul morir ...

A quel nome in ogni vena

Tornò il sangue a ribollir.

(*con estrema smania*)

Bia. Perdonate ... oh ! ... perdonate

All' incauto ardente core.

Voi la vita mi salvate ...

E scordava il vostro amore.

Generosa mia rivale ,

Veggio il vostro rio martir ...

Io vi sono ben fatale ...

Non vogliatemi abborrir ...

Ela. { Si ... martir , cui non v' è eguale ...

È più atroce del morir.

Bia. { Io vi sono ben fatale ! ...

Deh ! lasciatemi morir.

Ela. Voi morire! voi riamata!

Io sol debbo... e vuol morir. (*piangente*)

Bia. Voi piangete! oh sfortunata!

Pianto a pianto io voglio unir.

A 2 Dolce conforto al misero

Che geme senza speme,

Accorda il ciel le lagrime

Nelle sciagure estreme...

Più dolci allor che spargonsi

In sen dell' amistà

(*si stringe al seno*)

Oh! piangi... piangi, abbracciami,

Io scordo il mio tormento.

È un raggio di contento...

Del cielo è una bontà.

(*Elaisa ricade in cupa riflessione*)

Bia. Viscardo!...

Ela. Il rivedrete: (*con fermezza*)

Felice passerete

Dal seno della morte

A quello dell' amor.

Bia. Si bella ancor mia sorte! (*con gioja*)

E voi!

Ela. Per me è deciso (*marcata*)

Non resta più...

Bia. (*con affanno*) Che!

Ela. (*risoluta*) Morte...

Bia. Ah!

(*odesi un colpo alla gran porta di fuori*)

Ela. Manfredo. - Ecco il momento.

(*va ad aprire*)

Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

Manfredo, Elaisa, e Bianca.

Man. **E**bben? che ne otteneste?

(*ad Elaisa*)

Ela. Ella il velen berà.

Man. E il nome del reo complice?...

Quel sangue... quel vorrei.

Lunge, entro torre incognita (*a Bia.*)

Te viver lascierei.

Quel nome!... (*con fuoco*)

Bia. Mai, mai, barbaro, (*decisa*)

Saperlo tu potrai.

Io sola... io sola vittima...

Ela. Sì: lo precedi omai. (*fiera*)

a 3.

Man. A te il veleno... o perfida,

Ch' io esulti al tuo morir;

Mi vendichi terribile

L' estremo tuo sospir.

Invan sottrar chi adori

Tu sperì a' miei furori.

Egli cadrà mia vittima;

Io lo saprò scoprir.

(*La speme di quest' anima,*

Amore non tradir.)

Bia. A me il veleno... intrepida

Non temo del morir.

Me adesso credi misera...

Or cesso di soffrir.

Te lascio nel terrore
 Del mio vendicatore.
 Ei non sarà tua vittima . . .
 Ei ti saprà punir.

(Cella i trasporti . . . frenati ,
 Cor mio , non ti tradir.)

Ela. Conforto me alla misera (*a Manfredo*)
 Lasciate in suo morir.

La vostra sorte intrepida (*a Bianca*)
 Pensate ora a compir.

Terribile è il dolore
 D' un disperato amore

(*esaltandosi*)

E in suo furor la vittima
 Non tarderà a colpir.

(Cella i trasporti . . . frenati ,
 Cor mio , non ti tradir.)

Conforto me alla misera
 Lasciate in suo morir.

Bianca bee dall' ampolla che le porge
Elaisa , la gitta , freme , vacilla , e cade
 in braccio di *Elaisa* su i gradini del monu-
 mento. *Manfredo* parte con gioja feroce)

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

STANZE NEL PALAZZO ABITATO DA ELAISA

Un' alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio.
 Due porte laterali. Una grande finestra , se-
 die , tavolino.

Elaisa con capelli disciolti , seduta presso un
 tavolino sul quale un candelabro , con lu-
 mi accesi , due borse e uno scrignetto. Il
 di lei Maggiordomo all' altra parte del
 tavolino.

Ela. « Ah ! Voi qui già stavate !

(*scorgendo il Mag.*

« Ed eseguite ? Tutto ! È pronto il legno

« Che in salvo dee guidarli in altro regno !

« Quell' oro .. que' diamanti .. consegnate

« Tutto a Viscardo. Io ve l' affido. Andate.

Il Maggiordomo prende le borse e lo
 scrignetto ed esce. *Ella* s' alza , pren-
 de il candelabro e s' avvia all' alcova
 ove si vede *Bia.* stesa sul letto. L' ef-
 figie sul di lei seno.

Là posa. Bella ancora

Di morte nel pallore !

Troppo, ah! bella pel misero mio core.
*(s' allontana dal letto, esce, e
 chiude il coltrinaggio)*

Manfredo nella tomba la crede;
 Cesse all' oro del guardian la fede.
 Qui venne, fra le tenebre, asportata:
 Qui, fra poco, alla vita ridonata,
 S' incontrerà in chi adora . . .

(con angoscia)
 Ed io .. allor, io!.. sarò più viva allora?

(siede affannosa: si concentra)
 Sì, morir. Il mio fato
 Sembra già pronunziato.

(s' alza agitatissima)
 E s' affretti. Ma parmi . . .

*(va all' alcova, ed esamina,
 Bia. con emozione, osserva l'effigie, e la
 toglie dal di lei seno)*

Ella! sta ancora imbrota
 E quest' effigie! Oh madre mia! Devota
 Tu l' invocasti un dì mia protettrice!
 Quella io non son che far dovea felice!
(s' abbandona sulla sedia)

Ma negli estremi istanti
 Tu mi conforti almeno;
 Raggio di calma in seno
 Mi versa angusta fè
 Sia l'ultimo sorriso
 Di tua pietà per me.
 M' attendi là nel cielo
 Oh Madre mia con te.

S C E N A II.

*S' apre la porta a sinistra: entra Viscardo
 in aria smarrita, minacciosa,
 e chiude.*

Vis. **E**ccola!

Ela. E chi? Ah! Viscardo .. *(scuotendosi)*

Vis. Io, sì.

Ela. Cielo! Qual fremito! Qual guardo
(fissandolo)

Vis. E perchè n' atterrite!

Sì pallida perchè? . . . Nò, non mentite.

Isaura tutto udì

Da quel loco ferale:

Voi avete il veleno . . . ed io .. un pugnale.
(fiero accenna il pugnale)

Ela. Viscardo! Lo diceste! .. E l'amor mio!..
(con passione)

E il vostro! . . .

Vis. Io non amai

Che Bianca.

Ela. Ah! tu, crudele, mi trafiggi

Ora con tal parola. E cara tanto

Ell' era a te? . . .

Vis. Se m' era cara! Oh quanto!

S' io l' amava! Sciagurata!

L' odì, e l' odì disperata. -

L' adorava qual s' adora

Un' arcana angusta imago;

Era l' astro in cui sperava . . .

La mia vita . . . il mio tesor.

E colei , colei m' amava

Quanto amar , bramar può un cor.

Ela. D' Elaisa il cor giammai (*con pena*
Dunque , ingrato , conoscesti !

Vis. E che mai . . . che dir potresti ! . . .

Ela. A mia morte lo saprai . . .

(*marcata*

Forse allor ne piangerai . . .

Al sorriso di Viscardo

Per me il cielo ognor s' apriva

Eri il sol de' giorni miei . . .

Tutto . . . tutto . . . eri per me.

Rinunziato a un trono avrei

Là chiamata , senza te.

Vis. Più non odo . . .

Ela. Dunque . . . E vuoi ?

Vis. A morir vi disponete.

Pochi istanti lascio a voi

Là . . . prostratevi . . . piangete . . .

E sperarla se potete ,

Dimandate al ciel pietà.

Ela. E da te ? . . . dimmi . . .

Vis. Da me ! . . .

Bianca l' ebbe allor da Te !

Del suo tiranno a piè cadea . . .

Bianca , in affanno , pietà chiedea . . .

Veduta a piangere crudel tu l' hai . . .

E il cor tuo barbaro ne giubilò.

Ma tanto sangue tu verserai

Per quante lagrime ella versò.

Ela. Per te d' amore solo vivea ,

Senza il tuo cuore morir volea ,

Ma di tua mano . . . non lo sperai . . .

Nelle tue braccia forse cadrò.

Estremo accento . . . tuo nome udrai . . .

Mio sospir ultimo ti volgerò.

Vis. (*quasi fuori di se*)

La sua spoglia che ne feste ?

E dov' è ? . . . chi a me l' invola ? . . .

Non sapete ch' è la sola . . .

Si . . . la sola pel mio core !

Ela. È la sola ! . . . oh Dio ! la sola ! . . .

Vis. Che ancor morta adorerà.

Ela. Vedi . . . io moro . . . il mio dolore ! . . .

(*disperata*)

Ah ! tu sei senza pietà.

Si . . . lo sappi . . . ne fremi . . . delira . . .

Io l' odiai . . . t' involai la diletta ;

Esultai nel compir la vendetta . . .

Questa mano il veleno le diè.

Or la vendica . . . sfoga quell' ira . . .

Chiede Bianca il mio sangue da te.

Vis. Mia ragione s' offusca ; . . . delira . . .

Dove sei ! . . . - Ti perdei ! - mia diletta ! . . .

Triste vittima d' empia vendetta . . .

E ancor vive chi morte ti diè !

Freno in sen non ha più la giust' ira :

Abbi morte , spietata , da me.

(*cava il pugnale , e la ferisce*)

Ela. Ah ! . . . quì . . . al core.

(*cade ferita , in questo s' ode la*

voce di Bianca dall' alcova)

Così bramai . . .

Bia. Viscardo ! ove son io ? . . .

Vis. Ah ! qual voce ! (*si volge*)

Bia. (*aprendo il coltrinaggio*) Viscardo ! . . .

Vis. (*accorrendo*) Ella oh Cielo !

Bianca ! è vero ? . . . Tu vivi ? . . .

Come ? Da chi salvata ?

Ela. Da me . . . per te.

Bia. Sì (*con raccapriccio*)

Vis. (*con fremito*) Ed io !.. Elaïsa !.. Aita !..

(*s' inginocchia , e sorregge Elaïsa*)

Ela. È vana , già finisce la mia vita.

(*con voce che va mancando*)

Per me già s' apre il cielo . . .

E lascio a voi l' amore.

Non piangere . . . sorridimi . . . (*a Vis.*)

Tua man . . . qui . . . sul cuor mio.

Vi benedico . . . addio

Felice io moro ancor.

Vis. Ed io l' uccisi !

Bia. Straziar mi sento il cor.

Vis. Bia. Per me tu mori ! oh Dio !

(*Elaïsa cade in braccio a Viscardo , e spira*)

Vittima dell' amor !

Fine del Melodramma.

Roma 3. Agosto 1839.

Se ne permette la Rappresentazione

Per l' Eño Vicario
Antonio Somai Revisore.

Roma li 16 Agosto 1839.

Si permette perciò che riguarda il politico
per parte della Deputazione de' Pubbli-
ci Spettacoli.

Duca Bonelli Deputato.

Li 3 Agosto 1839.

Si permette

Doria R. G.

Die 4 Septembris 1839.

IMPRIMATUR

Fr. Dom. Buttaoni Ord. Præd. Sacr.
Pal. Apost. Mag.

IMPRIMATUR

Ant. Piatti Patr. Antioch. Vicesg.

35682



C.